

*Lingardelli*  
*Lib. di Michele Puccinelli*

GERUSALEMME

DISTRUTTA

DRAMMA SACRO

PER MUSICA

DA ESEGUIRSI

IN CASA LANTE.



ROMA 1807.

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna

Col permesso de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 1774

BIBLIOTECA DEL

VENE

## ARGOMENTO. <sup>3</sup>

---

*L' Istoria della distruzione di Gerusalemme fatta dalle Armi Romane sotto il comando di Tito è così nota, che soverchio certamente se ne renderebbe ogni dettaglio. Dalla medesima è tratta la presente tragica rappresentanza, in cui necessariamente, senza però variarne la sostanza, si sono dovuti unire alcuni Episodj non ad altro oggetto, che per render più vaga la Musica.*

4  
A T T O R I.

GIOVANNI di Giscala Tiranno del  
Tempio Padre di  
MANASSE Capitano delle Armi Giu-  
daiche.

MARIANNE Moglie di Manasse Fi-  
glia del gran Sacerdote Anano, e  
secretamente Cristiana.

GIOSEFFO-FLAVIO Ambasciador  
di Tito.

FANANO gran Sacerdote.

ELEAZZARO Figlio di Manasse, e  
di Marianne che non parla.

CORO di Leviti.

Delle Figlie de' Leviti.

D' Israeliti.

Di Romani.

ESERCITO Romano.

ESERCITO Ebreo.

*La Scena si rappresenta nel Vesti-  
bolo del Tempio di Gerusalemme.*

La Musica è del Sig. D. Nicola Zinga-  
relli Maestro di Cappella dell' In-  
signe Basilica Vaticana.

AT-

5  
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Gran Vestibolo, che introduce nel Tem-  
pio. Porta nel mezzo in prospetto da  
aprirsi, dal lato destro si vede una Gal-  
leria che introduce nel recinto addetto  
all'abitazione di Giovanni, e dall'al-  
tra parte veduta della Città di Geru-  
salemme.

*Giovanni, Fanano, e Coro di Leviti.*

C O R O.

**F**A' cor Giovanni  
Qual duol t' opprime!  
Quali t' imprime  
Tracce l' orror.

*Gio.* E' questo Tempio  
L' alta possente  
Vera sorgente  
Del mio dolor.

*Fan.* Sgombra dall' anima  
Le tetre immagini  
Cessino i palpiti  
Del tuo gran cor.

*Gio.* Gerusalemme  
D' assedio è cinta...

*Fan.* Ma non è vinta

A 3

Li-

Libera è ancor.  
Gio. Crudo è lo scempio

## C O R O.

Ma illeso è il Tempio  
Pel tuo valor.

Gio. Secondi Iddio le brame  
De' nostri cor, e noi protegga accinti  
Del Tempio alla difesa,  
Ma ad un orribil punto  
Il nostro Stato o miei fedeli è giunto.  
Simon di Giora, a cui l' Impero ha dato  
La misera Città, debole, e vile  
Tiranno, e traditore  
Desta nell' alma mia tanto terrore.

Fan. Deh! Signor, pensa, che in poter di  
E' Gionata il Germano (Tito  
Del temuto Simon, cui certo deve  
Stargli nel cor la libertà di lui.

Gio. E tanto sperì negli affetti sui?  
Quanto t' inganni, ei solo  
D' ambizion, di fasto  
Ha pieno il cor.

Fan. (Come ne' detti suoi  
Chiara si mostra invidiosa tema!)

Gio. Mira già verso noi  
In mezzo a' stuol di desolate donne  
Vien Marianne... Oh Dio  
Palpita questo cor pel Figlio mio!

SCE-

## S C E N A I I.

Marianne seguita dalle Figlie de' Leviti;  
e detti.

Mar. **M**E meschina! Io spargo invano  
Le mie voci, i miei lamenti.  
Coro delle Figlie de' Leviti.

A quel pianto, a quegli accenti  
Forse calma il Ciel darà.

Mar. Qual lusinga! Ah voi sapete  
Che morì lo Sposo mio,  
Nò, sperar più non poss' io  
Nè soccorso, nè pietà.

Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.  
Non temer, che il nostro Dio  
Al tuo duol si placherà.

Fan. Ah ti raffrena, spiegati?

Mar. Manasse  
Appena il cenno intese  
Onde assalir l' Antonia Rocca, all' opra  
Tosto volò, ma oh Dio...

Fan. Segui.

Gio. Infelice.

Mar. Tragge la Spada, e corre  
Le sottoposte scale  
A salir primo: densa pioggia intanto  
Cade di sassi, ei nulla teme, e vuole  
La Rocca superar, ma all' improvviso  
Un sasso micidial dall' alte mura  
Lo rovescia, il precipita, e già cade  
Fra cento ostili, e furibonde Spade.

A 4

Gio.

*Gio.* Oh Figlio ! Oh tristo giorno !  
 Ombra cara , e diletta  
 Avrai dal Genitor pronta vendetta .  
*Fan.* Ecco della Città s' ode il funesto  
 E tristo suono delle sacre Trombe .  
*Mar.* Viene la mesta Schiera ,  
 Ah tu gran Dio m' assisti .  
*Fan.* Avesser fine mai giorni sì tristi .

SCENA III.

*Guerrieri del seguito di Manasse  
 divisi in due Cori .*

*Primo Coro .*

**C**Essin le lacrime  
 Le angosce i palpiti .

*Secondo Coro .*

Viene il terribile  
 Forte Guerrier .

*Primo Coro .*

E' in volto pallido .

*Secondo Coro .*

Di Sangue Lurido  
 Ha il Braccio , e il Manto

TUTTI .

Ma vivo intanto  
 Torna frà noi . . .

SCE-

SCENA IV.

*Manasse seguito da Guerrieri , e detti .*

*Man.* **A**H Sposa ! Ah Genitor ! Ecomi  
 ( a voi .

Volgi mia speme  
 Quei mesti rai  
 Cara vedrai  
 Lo Sposo in me .  
 Non è il mio seno  
 Di vita privo .

Respiro , e vivo  
 Mio ben per te .  
 Ah quanto giubilo  
 Quale piacer !  
*Tutto il Coro .*

Ah quanto giubilo  
 Quale piacer !

*Mar.* Qual propizio di Dio clemente raggio  
 Ti salvò dal periglio !

*Man.* Fu miracol di Lui .

*Gio.* Narralo o Figlio .

*Man.* Caddi come vedeste

Frà il folto stuol delle nemiche Schiere ,  
 Stupido la percossa

Mi rese , e senza moto . Ognuno estinto  
 Mi crede , e passa ; Intanto

Ad altra parte Tito

Corre a pagnar , m' anima allora Iddio  
 M' alzo , afferro una spada ,

Mi rivolgo , ferisco

A 5

Odo

Odo un grido di duolo spaventevole  
Nessun m'arresta, s'aprono le Porte  
Entro, vi abbraccio, e torno illeso, e

*Mar.* Oh mano onnipotente (forte.

Chi non ti scorge in così gran prodigio.

*Gio.* Già di vittoria il giorno

Iddio segnò, fia questo. Io là discendo

Per favellar col despota superbo

Della mesta Sionne. Egli se unisce

Colle mie le sue Squadre

Oggi potrai del mondo

Il supremo Signor mirar nel Padre.

*Man.* Deh lascia ch'io ti segua...

*Gio.* A te riposo

Or si conviene, a me l'oprar, rimanti.

Gioseffo Flavio or ora

Ambasciador di Tito

A te verrà; depone

In tua mente Giovanni il suo consiglio,

Digli... tel dovrò dir! Nò sei mio Figlio.

(parte.)

*Fan.* Udisti? or da te solo

Della Città, del Tempio

L'onor dipenderà. Mesto, ed afflitto

Più d'ogn'altro son'io.

Ma chi sà se il tuo core

Mi potrà poi salvar da tanto orrore!

Sono in Mar non veggo sponde

E al furor di doppio vento,

Or resisto, or mi sgomento,

Frà la speme, e frà il timor.

Ma per me serena un giorno

Splen-

Splenderà propizia Stella,

E placata la procella

Tornerà la pace al cor.

(parte con i Leviti.)

S C E N A V.

*Manasse, e Marianne.*

*Mar.* Folle! (in atto di partire.)

*Man.* T'arresta...

*Mar.* E perchè mai di pace.

Deve misera Donna

Esser presente alle proposte, e vuoi...

*Man.* Voglio di tua virtù l'estrema prova,

So che Gioseffo un giorno

Ebbe il tuo cor, e poi...

*Mar.* Che serve o Sposo

Che di lui tu mi parli, io sono adesso

La tua fida Consorte

E tal sempre sarò fino alla morte.

*Man.* Io non credo oltraggiarti (pone

Cara (mi guardi Iddio) ma s' Ei l'im-

può Donna imbellesce erger la destra invitta

Debora ti rammento, Ester, Giuditta.

*Mar.* Ohimè viene Gioseffo (ecco il cimento

Gran Dio m'assisti nel fatal momento.)

S C E N A V I.

*Gioseffo, Guerrieri Romani, e detti.*

*Gios.* Vengo a voi di lauri adorno

Del gran Tito Ambasciador,

Di clemenza è questo il giorno.

A 6

Se

Se cedete al suo valor.  
 Così spogliata  
 Da' suoi timori,  
 Non più turbata  
 Da tanti orrori  
 Gerusalemme  
 Respirerà.

*Coro di Romani.*

Così spogliata  
 Da' suoi timori,  
 Non più turbata  
 Da tanti orrori,  
 Gerusalemme  
 Respirerà.

*Man.* Flavio del tuo Signore  
 Palesa i sensi.

*Gios.* Egli clemente, e giusto  
 Me per questo t'invia,  
 Non ricercar ch'io sia  
 Mentre di pace or ti favello.

*Man.* Ebbene  
 Ti ascolterò, ma pensa  
 Che a Manasse ragioni (nè.  
 Ch'ei non soffra viltà... Siedi, ed espo-  
 (siedono.

*Gios.* Dai profetici accenti  
 Acceso il cor di Tito  
 Di Sionne all'Impero  
 Vuol coll'armi aspirar, l'alta vendetta  
 E' vicina a piombar, ne alcun si stolto...

*Man.* Flavio, cangia favella, o non t'ascol-

*Gios.* Dunque vuoi ch'io rammenti (to.  
 Le

Le stragi, il sangue, e l'ire orrende,  
 (atroci  
 Dove il Legno, ed il Suol mancò alle  
 L'arido Siloe reso (Croci?  
 Di molt'acque fecondo innanzi a Tito?  
 Deh cedi, io qui t'addito  
 Consiglio, e via miglior. Da crudo scem-

(pio

Salva Te, il Genitor, la Patria, e il  
 (Tempio.

*Man.* Ritorna al tuo Signor, digli, che vive  
 (si alzano.

Alla gloria Manasse,  
 E s'ei si lusingasse  
 Di ridurre a crudele, e fiero scempio  
 Gerusalemme, e il Tempio,  
 Sappia da labri tuoi  
 Che vili non siam noi,  
 E che in riva al Giordano  
 Palpita in molti petti il cor Romano.

Ritorna al Campo, audace  
 E al tuo Signor rispondi  
 Che noi sdegniam la pace  
 Che non siam vinti ancor.

Sposa quei palpiti  
 Calma nel sen.  
 Tergi le lacrime  
 Mio caro ben.

E t'arresti, e non parti, paventami  
 Tremo indegno crudel traditor,  
 Là nel Campo t'attendo a com-

(battere

Ricoperto di un vile pallor.  
(parte col suo Seguito.)

## SCENA VII.

Marianne, Gioseffo, e Romani.

Mar. **S** Poso infelice egli si perde, ah  
(prima)

Signor, che a noi t' involi i detti miei  
Deh per pietade ascolta.

Gios. E tu chi sei?

Mar. Ahi rampogna crudele!

Come! più non ravvisi

Marianne, che un dì...

Gios. Taci, d' oblio

Il tuo nome già copro, e il mio rossore.

Mar. Deh per pietà non ragionar d' amore.

Il ripeter che serve

Quanto t' amai; che se di Tito al Campo

Ito Flavio non fosse, io mai del Padre

L' assoluto comando

Udito avrei, ne la mia mano...

Gios. Oh Dio

Mi passi il cor!

Mar. Dunque non giova adesso

Ch' io rammenti un affetto

Già vinto appien; mi trovo

Di Manasse Consorte, ed egli solo

Mi stà nel cor; ogni pretesto dunque

Al mondo reo di malignar si tolga

La virtù ci legò, questa ci sciolga.

Gios.

Gios. Oh come eccelsa donna

Un'altra ora m' ispiri

Specie di ardore. La virtù che vantì

Forse stà in me, ma che far degg' io?

Mar. A Tito

Del Mondo al vincitore,

Tu sol, che il puoi tenta ammolire il

Gios. Che dici mai? (core.)

Mar. Salva Sionne, e il Tempio

Te ne priego per quella (pianto)

Bell' alma, ch' hai nel sen, per questo

Che mi sforsi a versar, nuove di pace

S' odan proposte, acquistiam tempo.

Gios. Ebbene

T' ubbidirò: Per quanto

L' onor mio lo consente

A favor di Sionne io l'opre impegno.

Mar. Ecco il vero Gioseffo.

Gios. E di te degno.

Mar. Deh sia nota al tuo Regnante

La tua fede, il mio candor.

Gios. Vado oh Dio ma in quest' istante

Io mi sento oppresso il cor.

Mar. Perchè parti, e poi t' arresti?

Gios. Trema il cor, vacilla il piè.

A 2. Ah per me tu non nascesti

Ah non nacqui oh Dio per te.

Non fur pria, non saran poi

Alme afflitte al par di noi

Ah farebbe il nostro affanno

Un tiranno impietosir.

(parte Marianne.)

A 8

SCE-



*Gioseffo, Romani, e poi Giovanni con  
seguito di Guerrieri Ebrei.*

*Gios.* **O**H che assalto crudele  
Ebbe la mia virtù!

*Gio.* Dal Figlio avesti  
Risposta ancor?

*Gios.* E tal, che ben s' intese  
Da suoi labbri il tuo cor.

*Gio.* Da queste soglie  
Esci frattanto: assai  
Coll' opre tue ribelle, oggi macchiasti  
Questa Terra di Eroi; vanne, e ti basti.

*Gios.* Gli arroganti tuoi detti (Campo  
Mal si appongono al vinto: Io riedo al  
E se di pace Messaggier mi sdegni  
Sappi, che a queste mura  
Io saprò ritornar per tua sventura.

Se con l' Olivo in mano  
Pace ti chiedo invano  
Ritornarò fra poco  
Col sanguinoso allor.

E nel fatal conflitto  
Le vostre intrepid' alme  
Le ricusate palme  
Richiameranno allor.

(Vorrei sdegnarmi oh Dio,  
Ma l' ire in me non trovo,  
Chi vide mai del mio  
Più contrastato cor.)

(parte seguito dai Romani.)

*Giovanni, Guerrieri Ebrei, e poi Fanano.*

*Gio.* **N**On ti temo o superbo, all' ar-  
(mi amici.)

*Fan.* Signor vero è che unisce  
Le nostre alle sue squadre  
Simon di Giora?

*Gio.* Sì, frà poco il cenno  
Dato sarà della partenza. Tutto  
A Manasse sia noto, il suo valore  
Molto potrà...

*Fan.* Ma Flavio intanto corre...

*Gio.* Che dici tu?

*Fan.* Flavio è a partir già presto  
Egli pria che l' Esercito si schieri  
Potrà recare a Tito  
La tua ripulsa, e prevenirci ardito.

*Gio.* Dunque l' arte mi giovi: O! si corra  
Si trattenga Gioseffo, egli qui rieda  
Di pace a nuovo parlamento.

(un Guerriero riceve l' ordine, e parte.)

*Fan.* Invero

Degno tu sei di posseder l' Impero!

*Gio.* Basta Fanan; di gloria  
Non odo, che le voci, altro non bramo  
Che regnare, o morir. Sfilino intanto  
Le Squadre innanzi al Tempio

E quindi sien pronte a partir. (Fanano  
parte.) Ma quale

Ignota forza m' agita, e mi turba

A 8

Oh

Oh Dio! Temo, e pavento  
 Che il feroce Roman sbaragli, e vinca  
 Noi primi assalitori, e il Campo Ebreo  
 Vinto, e distrutto .... A che in pensarlo

(io tremo)

Ah! fosse giunto il nostro fato estremo!  
 E tu gran Dio, che oltraggio  
 Ma che pur temo. Tu gran Dio, che vedi  
 Tante angosce crudeli, e tanti guai  
 Odi del Popol tuo le voci, e i lai.

Deh tu Signor, che vedi  
 Frà angosce, e pene estreme  
 Il Popol tuo, che geme  
 Abbi di lui pietà.

Ma se invano pietà ti dimando  
 Sol dell'armi la speme mi resta,  
 Ah! chi sà della pugna funesta  
 Quale il fine per tutti sarà.

(vorrebbe partire, ma viene arrestato da

S C E N A X.

Manasse, e Marianne.

Man. **P** Adre ove vai?

Gio. **P** Cerco di te: si deve  
 Oggi pagnar.

Mar. Gran Dio!

(Ma tu Manasse ancor Cristian non sei  
 Ne della pugna al rischio espor ti dei.)  
 (piano a Manasse.)

Man. (Deh taci per pietà.)

(piano a Marianne.)

Gio. Figlio tu piangi!

D'onde nasce in te mai (re?)

Quell' affanno, quel pianto, e quel dolo-  
 Man. Amato Genitor pianto è d'amore.

Gio. Or Manasse abbia luogo

Sentimento più grande, e di te degno.

Man. Dunque addio Marianne.

(in atto di partire.)

Mar. E il Figlio brami

Sacrificar così? (a Giovanni.)

Gio. Quand' anche fosse

Il sacrificio certo, il Figlio mio  
 Volentieri offrirei se il chiede Iddio.

Mar. Ah nò, che Iddio non vuole

Barbari sacrificj, ed inumani,

Ma a bruttar le tue mani

Nell' innocente sangue

Accostumato sei

E ad offrir sacrificj iniqui, e rei.

Man. Ah! ti cheta Consorte.

Gio. Qual linguaggio insensato?

Mar. Quel linguaggio

Che d' Arano alla Figlia.

Solo conviensi. Crudo

Io ti veggo le vesti

Lorde, e spruzzate ancor del caro sangue

Dell' infelice Padre mio. Tu vuoi

L' opra infame compir, tu mi togliesti

Quanto di caro avea nel Genitore

Nello Sposo or mi vuoi svellere il core.

Le amate Ceneri

Ancor son tiepide

Del Genitor.  
 E mi vuoi togliere  
 Crudele, barbaro  
 Lo Sposo ancor!  
 La sventurata Figlia  
 Fa che sia al Padre unita,  
 Ma così cara vita  
 Rispetti il tuo furor. (*parte.*)

SCENA XI.

*Manasse, Giovanni, e Seguito.*

*Man.* **M**isera Sposa io vuo' seguirla...

*Gio.* Arresta (*in atto di partire.*)

Il piè, cura più grande  
 Or nell' alma ti sia. L' Ambasciadore  
 Qui tornerà, di pace  
 Con mentite lusinghe io l' invitai  
 Ma folle egli è se crede  
 Ch' io gli abbia a serbar fede.

*Man.* Come! Che dici! Ah Padre...

*Gio.* Al voler mio  
 China la fronte. Taci.

SCENA XII.

*Fanano, indi Gioseffo, poi Marianne,  
 e tutti col suo Seguito.*

*Fan.* **I**Cenni tuoi  
 Furo a volo eseguiti; io già pre-  
 Con la gioja sul volto (*cedo*  
 Di

Di Roma il Messaggier. Stolto! S'inganna  
 Che l' Esercito nostro insieme unito  
 Forse l' orgoglio abbasserà di Tito.

*Man.* Secondi Iddio l' augurio.

*Gio.* Io non pavento.

*Gios.* Signor, se a te ritorno  
 Se a vera pace mi richiami, oh quale  
 Nel mio sen dolce speme or s' alimenta  
 (Marianne così sarà contenta.)

*Gio.* Ambasciador per ora  
 Taci.

*Gios.* Perché?

*Gio.* Perché prima de' Leviti  
 Perché del Popol pria  
 Voglio, che i sensi a te sien noti, accolti  
 Ecco i Capi del Popolo, le Figlie  
 Già d' Israel seguon la Nuora mia,  
 L' unanime voler noto or ti sia.  
 (*qui comparisce Marianne, l' Esercito  
 Ebreo, e tutti.*)

*Gios.* Quale apparato è questo?

*Mar.* (Incerta io sono  
 E ai voleri del Cielo il capo abbasso.)

*Gio.* Che t' arresti o Gioseffo?

*Gios.* Io nò, ma parmi  
 Quasi dubbia tua fè, pavento ch' ora...

*Gio.* Paventerai, ma non è tempo ancora.  
 Prima Fanan del Tempio  
 Sacerdote, e Custode il labbro schiuda  
 Appaghi appien l' universal desio  
 Io mi cheto.

*Fan.* Per me vi parla Iddio.

Sì quel Dio , che arrestarsi  
 Spettator de' suoi sdegni al Sol commise ,  
 Quel Dio , che il Mar divise ,  
 Vuol che pace neghiate  
 Al superbo Roman , coperte insieme  
 Con amistà fallace egli vi appresta .  
 Guerra : di Dio la volontade è questa .

*Mar.* Dunque l'opra è compita  
 Crollò la Terra , il Sol copri la faccia  
 E già Dio fulminò l'alta minaccia .  
 Oh misera Sionne !  
 Più Regina non sei , squallide , abiette  
 Le tue Vergini vanno in veste bruna ,  
 Di disagio , e di fame  
 Cadon le Madri ; i Sacerdoti oppressi  
 I Figlj in servitù , già nuda io veggo  
 La Spada ultrice . Il fatal giorno è questo  
 Di tua somma giustizia eterno Iddio  
 Tu Guerra voi , guerra dimando anch'io .

*Gio.* Inutile timor !

*Man.* Ciascun rinserra  
 Nobil deslo nel sen

*Coro di Guerrieri Ebrei , e Leviti .*

Sì vogliam Guerra .

Presto amici - corriam frà i nemici  
 Ne c'arresti spavento , o periglio ,  
 A sì caro , e gradito consiglio  
 La Vittoria Sionne dovrà .

*Coro contemporaneo delle Figlie de' Leviti .*

Infelici , - ecco in armi i nemici  
 Non vedete l'estremo periglio !  
 Ah pur troppo a sì folle consiglio  
 Sua caduta Sionne dovrà .

*Man.* Basta Figlj non più : già vostro Duce  
 Io snudo il ferro , andiam .

*Gios.* Giovanni alfine . . .

*Gio.* Alfin partir tu puoi .

*Gios.* Vado , ma pria pensate

A qual misero scempio or vi esponete .

*Fan.* Taci noi vogliam guerra .

*Gios.* È guerra avrete .

Qual di ribelle ardire  
 Nuova baldanza insana !  
 Or l'Aquila Romana  
 Conoscerete appien .

*Man.* Vengo a pugnar , ne temo  
 Ma se rimango esangue  
 Il mio versato sangue  
 Salvar voi possa almen .

*Mar.* Ohimè , non v'è più speme ,  
 Già fisso è il nostro scempio  
 Fuggiam ; di questo Tempio  
 Non siam sicuri in sen .

*Gio.* Quel Feminil spavento  
 Pur mi commuove l'anima .

*Fan.* Oh Dio , chi sà la palma  
 Se poi per noi sarà .

*Tutti* Il nostro , il suo lamento  
 Ti muova o Dio a pietà .

*Le Figlie de' Leviti .*

Il Pianto in tal momento  
 D'ognun sul ciglio stà .

*Gios.* Pur troppo il suo lamento  
 Desta la mia pietà .

*Parte del Coro di Leviti, e Guerrieri Ebrei.*

Qual voce oh Dio rimbomba

*Altra parte del medesimo.*

Dalla Città è quel segno.

*Man.* Suoni la marzial Tromba

*Tutti meno Gioseffo,*

Si vada a trionfar.

*Coro di Guerrieri Ebrei.*

Figli, Consorti, Amici

*Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.*

Vi renda Iddio felici

*Coro di Guerrieri Ebrei.*

Amici, spose addio.

*Coro di Leviti, e Figlie de' Leviti.*

Ah vi difenda Iddio.

Andate a trionfar.

*Tutto il Coro.*

Andiamo a trionfar.

*Gios.* Io vi vedrò tremar.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# ATTO II.

SCENA PRIMA.

*Marianne, e Figlie de' Leviti.*

*Mar.* **D**Unque l'esito ancora  
Non si sa della pugna?  
Deh voi, che a me Compagne  
Vi fa l'amore, e l'amistà, ne andate  
E dello Sposo mio  
Qualche novella a me tosto recate.  
*(partono le Figlie de' Leviti.)*  
Gran Dio, che de' miei mali  
Sei spettator, non altro  
Da te piangente implorò  
Che riveder l'amato Sposo, e tale  
Che conosca il suo errore  
E di Cristo la fede abbia nel cuore.

SCENA II.

*Figlie de' Leviti, che ritornano, e Fanano.*

*Fan.* **O**H noi perduti! Oh miseri  
Or or dovrem soccombere  
Dell'Aquile al furor.

*(va verso il Tempio.)*

*Mar.* Ah ti ferma, m'ascolta di Manasse  
Sai tu il destin?

*Fan.* Ignoro

Che

Che fu di lui. Da lungi solo io vidi  
I Romani assalir.

(*vuol partir come sopra.*)

*Mar.* Ma tu mi lasci

Frà mille atroci tormentosi dubbj  
Fermati.

*Fan.* E che? Tu pur vorresti incauta

Che testè da un periglio

Fuggito, dio mercè, mi rimanessi

A rischio più crudel? Nò non mi sento

Tanto valor nel seno. I miei Leviti

Là nel Tempio mi attendono, frà loro

Inni all' Eterno io canterò. Ma come

E con qual cor? se intanto

Oppresso dal dolor lacrime verso,

Se frà mille amarezze ho il cor sommerso?

Piango, gemo, frà l'ombre di morte

Erro incerto, da tutti m'involo,

Non ascolto, che gemiti, e duolo,

Non ravviso, che tutto, e terror.

(*entra Fanano nel Tempio, e resta la*

*Porta aperta.*)

*Mar.* Compagne del mio duol sol ci rimane

Di rivolgere a Dio le nostre preci

Meco tutte vi unite

E in supplici lamenti

Seguite del mio core i mesti accenti.

(*si accosta alla Porta del Tempio in  
atto di pregare.*)

**C O R O**

Meste, dolenti, e supplici

Teco unirem le fervide

Preci de' nostri cor.

*Mar.* Volgi o Dio di clemenza

A questo Popol tuo, che afflitto geme

Uno sguardo dal Ciel di tua pietade,

Ah se tu ne abbandoni

E che sarà di noi! Che fia di queste  
Spose, Figlie infelici, afflitte, e meste?

Non versar su gl' innocenti

Sommo Dio le tue vendette

In sì orribili momenti

Senti o Dio di noi pietà.

**C O R O**

Senti o Dio di noi pietà.

*Mar.* Ah! in tal punto forse geme

Forse langue in braccio a morte

A chi il Padre, a chi il Consorte

Ah! di noi che mai sarà.

**C O R O**

Ah! di noi che mai sarà.

*Mar.* Ecco Giovanni illeso

Che torna dalla pugna. Oh Dio Manasse

Con lui non è, nel ciglio

Ei m'annunzia l'orror del mio periglio.

(*le Figlie de' Leviti si ritirano.*)

### S C E N A I I I.

*Giovanni con Seguito fuggitivo.*

*Gio.* **P**erfida alfin sarai

Del mio furor la vittima

Perfida cesserai...

(*sguainando la Spada.*)

SCE-

## SCENA IV.

*Gioseffo-Flavio, Manasse in Catene, Soldati  
Romani, e detti.*

*Gios.* **F** Ermati traditor.

*Man.* Padre che fai? *(a Giovanni  
(che vol ferire Marianne.)*

*Gios.* Tanto ardisci?

*Man.* Tant' osi?

*Mar.* Tu in Catene?

*Gio.* (Qual sorpresa!)

*Man.* Qual ira o Genitore?

*Gio.* Togliti a sguardi mei.

*Gios.)*

*Man.)* Mi desti orrore.

*Mar.)*

*Man.* Armi d' acciar la mano  
E di furor ripieno  
Della mia Sposa in seno  
Il colpo vuoi vibrar?  
In me rivolgi barbaro.  
Rivolgi in me l' acciar.

*Gio.* (Rossor, vergogna, ed ira  
Nell' anima mi stanno.)

*Man.)* Rossor, vergogna, ed ira

*Mar.)*

*Gios.)* Nell' anima gli stanno.

*Gio.* (Il disperato affanno  
Mi vieta di parlar.)

*Man.)* Il disperato affanno

*Mar.)*

*Gios.)* Gli vieta di parlar.

*Man.*

*Man.* Ah Genitor perdona  
Scusa i trasporti miei...

*Gio.* Mio Figlio più non sei  
Con le catene al piè.

*Mar.* Ah questa sua catena  
La porta sol per te.

*Mar.)* Ne a quel parlar si frena

*A 2)*

*Gios.)* Mostro peggior non v' è.

*Man.)* Spietato il furore

*Mar.)* Che il petto ti accende

)

A tutti sarà

*A 3)*

)

Fatale funesto

*Gios.)* A te or or sarà.

*Man.* Deh calmati ascolta.

*Mar.* Ne ancora s' arrende?

*Gios.* Oh eccesso.

*Man.)* Oh trasporto!

*Mar.)*

*Gios.)* Oh rea crudeltà!

*Gio.* Indegni il furore  
Che il petto m' accende

Fatale, funesto

A tutti sarà.

*Mar.)* Spietato il furore

)

Che il petto t' accende

*Mar.)*

A tutti sarà.

)

Fatale funesto

*Gios.)*

A te or or sarà.

*(partono tutti.)*

SCE-

## S C E N A V.

*Fanano esce dal Tempio con Seguito  
de' Leviti.*

*Fan.* **F** Igli tutto è palese  
Vinse Tito, e Manasse  
Prigionier da Gioseffo è quel condotto  
Per trattar nuova pace.

## S C E N A V I.

*Giovanni, e detto.*

*Gio.* **A** H mio Fanano.

*Fan.* **T** i riveggo al fine  
O mio Signor.

*Gio.* Saprai...

*Fan.* Tutto.

*Gio.* Che serve

Più l'indugiar. L' Ambasciador di Tito  
E il Prigioniero a me. *(una Comparsa ri-  
ceve l'ordine, e parte. Le sue proposte*

Giova prima ascoltar.

*Fan.* Ma se di pace...

*Gio.* Il mio cor di viltà non è capace.

## S C E N A V I I.

*Manasse, Marianne, Gioseffo, e detti,  
Soldati Ebrei, Soldati Romani,  
Leviti, e Figlie de' Leviti.  
Coro di Tutti.*

**I** Nfelice! sventurato

Lascia almen, che il nostro pianto  
Abbia il tristo, e dolce vanto

D' ac-

D' accoppiarsi al tuo dolor.

*Gio.* Flavio t' accosta, e i patti esponi.

*Gios.* Soffri

Signor, ch' altri di Tito

Ti palesi il desio.

*Man.* Sì Genitor l' Ambasciador son' io;

Ma pria saper tu dei

Che alle Catene di tornar giurai

Se la pace ricusi, e già quell' empio

Mi prepara al ritorno orrendo scempio.

*Mar.* ( Ah lo muovesse almeno

L' amore di Padre! )

*Gios.* ( Egli indeciso stassi

Che mai risolverà? )

*Gio.* Pria ch' io risponda

Voglio dà labbri tuoi

Il tuo consiglio.

*Man.* Il mio!

*Gio.* Sì.

*Gios.* ( Giusto Ciel! )

*Fan.* ( Che mai dirà? )

*Mar.* ( Gran Dio! )

*Man.* Padre, e Signor, che tanto

La mia costanza onori,

Prova sublime avrai nel mio consiglio

Che son degno di te Guerriero, e Figlio.

*Mar.* ( Ah! ch' io il prevedi. )

*Gios.* ( Ah! di virtù, d' onore

Illustre esempio. )

*Fan.* ( Oh ambizioso cuore! )

*Man.* Tito minaccia la mia vita, e crede

Che morte io tema, a lui

Di



Di vergognosa pace  
 Apportator ne andrò? Nò, non fia vero  
 Che oggetto io sia d'abborrimento a voi,  
 A Dio che m'ode, al Popolo, alle Squa-  
 (dre.)

Il Figlio già parlò, risponda il Padre.

*Gio.* Oh qual coraggio or tu m'infondi!  
 Proposte io non accetto (Indegne  
 E neppur odo. Prigionier ritorna  
 E al superbo Romano

Dì che la pace ei mi dimanda invano.

*Gios.* (Tanta ferocia più m'irrita.)

*Mar.* (Io sento

Mancarmi il cor.)

*Man.* Ah perchè voi piangete?

Forse infami volete i giorni miei?

Ah nò del mio valore

Vestite i vostri cor.

*Gios.* Dunque si parta

Ormai Manasse. (a Manasse.)

*Man.* Attendi (ti

Compirò il mio dover, ma pria permet-

Che di Figlio, di Sposo, e Genitore

Spiegghi gli ultimi affetti il mesto core.

Eleazaro a me. (partono le Figlie

de' Leviti, e tornano con Eleazaro.)

*Mar.* (Morir mi sento.)

*Gio.* (Vacilla il mio rigoro.)

*Man.* Amato Figlio

Questa è l'ultima volta

Che abbracci il Padre tuo. Morir ei deve

Per l'onor, per la Patria... Ah ch'io non

(posso

Proseguire... il dolor, l'angoscia, il  
 Mi tronca i detti, o voi (pianto

Che spettatori intorno a me piangenti  
 Siete del crudo immenso affanno mio

Perdonate al mio duol Padre son io.

Padre, Sposa addio per sempre

Se col pianto raccomanda

A voi tutti un Padre il figlio

E' natura, che il dimanda

Compatite un Genitor.

La mia sorte non spaventami

Non mi fa la morte orrore,

Qualche lacrima d'amore

Chiede sol di Padre il cor.

Coro di tutti.

M' intenerisce m' agita.

*Mar. Gios.* M' opprime

*Gio. Fan.* Mi sgomenta

*Tutti* Quel pianto, quel dolor.

*Man.* Cessate oh Dio! di piangere

Tutti da me involatevi

Morire almen lasciatemi

Non mi straziate l'anima

Con sì crudele orror.

Cielo in sì fier cimento

Cielo in sì gran momento

Soccorri il mio valor!

(parte con Gioseffo, e Soldati Romani.

I Soldati Ebrei lo seguono; i Leviti

rientrano nel Tempio, e Marianne vien

condotta via dalle Figlie de' Leviti.

## SCENA VIII.

*Giovanni, e Fanano.*

*Gio. (osserva, che sien partiti tutti, e richiama Fanano.)*

Fanan' m'ascolta, è già la notte amica  
Presso a cader. Unisci  
Scelto stuolo de' miei: fuori del Tempio  
Là sù la soglia istessa  
A Gioseffo involar devi Manasse  
Vanne, che in tuo soccorso  
Pronto sarò.

*Fan. Che dici! Ah Signor pensa.*

*Gio. Non più tu m'intendesti  
Ad obbedirmi il braccio tuo s'appresti.  
(parte.)*

## SCENA IX.

*Fanano solo.*

**S** Tolto sei se ti fidi  
Di me. Vuò secondarti a solo fine  
Di più presto affrettar la tua caduta  
Che strada al Trono mi sarà. Che veggio  
Flavio quà riede? Ei dunque  
A lasciar queste arene  
E' pronto già. Fanano oprar conviene.  
(parte.)

SCE-

## SCENA X.

*Gioseffo, Romani, e due Guardie Ebreè,  
poi Marianne.*

*Gios. O* H coraggio fatale! Oh snaturato  
Barbaro Padre, omai non v'è  
(più scampo

La sua ruina è certa; olà Manasse  
Si guidi a me *(parte una guardia Ebraea.)*  
(quì più che far non resta

Si torni al Campo.

*Mar. Io riedo.*

A te Signor. La tua virtù m'è guida  
So che l'istante è questo  
Che l'adorato Sposo

Perder dovrò, ma pria te ne scongiuro  
Fa ch'io lo veda almen l'ultima volta.

*Gios. E tu coraggio avrai...*

*Mar. Sì perchè Dio*

Mi regge il cor.

*Gios. Donna io t'ammiro, e vedo*

Mentre ti perdo adesso

Quanto più del dolor sento l'eccesso,  
Credi che s'io potessi...

## SCENA XI.

*Manasse, una Guardia, e detti.*

*Man. A* Ndiam Signore...

Marianne quì sei?

*Mar. (Gran Dio reggi il suo core, ei det-  
Gioseffo, in cui ravviso (ti miei)  
Non*

Non più colui, che m' insidiava il core,  
Ma amico fedel, permette o caro  
Che la tua Sposa amante  
Or ti possa veder l' ultimo istante.

*Gios.* Basta non più, conosco  
Del gran Manasse la costanza. Io vado  
Fuor dell' Atrio del Tempio, ove ti atten-  
Veglieran sull' ingresso (do  
Di questa soglia i fidi miei (*fa cenno, ed*  
*i Romani partono.*) vi lascio

Infelici, ma spero  
Forse ancor Tito impietosir.

*Mar.* Oh Dio!

Tanto da te Signor sperar poss' io?

*Gios.* Sì, per quanto consente  
L' onor mio te lo giuro.

*Man.* In altra guisa  
Signor neppur l' accetteria Manasse.

*Gios.* Ma non convien che resti  
La virtù nostra esposta  
A più duro cimento. Addio per sempre:  
Manasse io ti precedo  
E mi fido di te. La Sposa ascolta  
E quel verace amor, che in lei sfavilla ...  
Io parto, addio, già il mio dover vacilla.

Parto che s' io più resto  
Forse divento infido  
Pensa, che a te mi fido  
Senza temer di te. (*a Manas.*)

E tu, che nel mio petto  
Tanta virtù destasti  
Non paventar ti basti

Co.

Conoscerai mia fè. (*a Marian.*)  
Oh Dio! che incanto è questo!  
Se a voi più resto unito  
Mi scorderò di Tito  
Mi scorderò di me! (*parte.*)

SCENA XII.

*Marianne, e Manasse.*

*Man.* O H degno Eroe, non merta  
Di servire i Romani.

*Mar.* Amato Sposo  
Non perdiamo i momenti  
Ecco il tempo opportuno  
Di mantener la tua promessa a Dio  
E d'abbracciar la fè, che seguo anch'io.

*Man.* E negarlo io potrei? Già cadde il velo  
Già il mio pensier si eleva  
Verso il Dio Redentore  
Che lavò col suo Sangue il nostro errore,  
Sì nol ripeto invano, (no.  
E' tua l'opra, o mia cara, io son Cristia-

*Mar.* Oh gioja!

*Man.* Se nol fossi  
Come potrei costante  
Intrepido affrontar l' ire di morte?

*Mar.* Or sì degno di me tu sei Consorte.

*Man.* Ma sono Uomo alfine.  
Dammi un amplesso ancor misera Sposa  
Ti raccomando il Figlio (*si abbracciano.*)  
E m' involo da te.

*Mar.*

Mar. Ferma.

Man. Che giova? (de  
Convien lasciarsi addio. Difficil, gran-  
Ma dura prova di valore è questa.

(in atto di partire viene arrestata dai  
Leviti, dai Guerrieri Ebrei, e dalle  
Figlie de' Leviti.

C O R O.

Deh t'arresta o sventurato!

Come mai l'avverso fato

Vai sì lieto ad incontrar.

Mar. Tacete amici, oggi Manasse deve  
Prove di gran valore (sa  
Al Cielo, al Mondo, a voi. Se la sua Spo-  
Tanta forza ha nel seno  
Per sostenere il doloroso addio  
Tal virtù, tal costanza opra è di Dio.

Man. Oh dolci accenti!

Mar. Ah sì mio caro, taci  
Men turbata io ti lascio. In Ciel m'aspet-  
Alma invitta, e diletta (ta  
Del mio consorte, entrambi  
Quanto or siamo infelici  
Là beati sarei, sarei felici.

Ombra cara a te d'intorno

Spiegherò contenta il volo

La tua Sposa in quel soggiorno

Sempre unita a te sarà.

Ma tu piangi! oh Dio quel pianto

In piacer si cangierà.

Là nel sen del primo amore

Avrà fine il mio tormento

Na-

Nascerà dal tuo contento  
Ogni mia felicità.

C O R O.

Nascerà dal tuo contento  
La comun felicità.

(partono tutti.)

S C E N A X I I I.

Giovanni, e Guerrieri Ebrei.

Gio. **I**L gran momento è questo  
Di risoluto ardir. E' Tito presso  
A questo Tempio. Egli a tentar si accin-  
Novello assalto. A custodir le Porte (ge  
E le Mura corriam. Ah sì miei fidi  
Meco tosto venite  
Ad affrontare ogni crudel periglio.

S C E N A X I V.

Fanano, e detti.

Fan. **S** Ignor...

Gio. **S** Sì presto a me? Dov'è mio Figlio?

Fan. Fuggi Signor ti salva

Siam giunti al punto estremo

Ah che nel dirlo io tremo

Tutto per noi finì.

Gio. Ahimè già sento in petto

Man-

Mancar l' usato ardire  
Taci, se mi vuoi dire  
Che il Figlio mio morì.

*Fan.* Sappi... ma nò.

*Gio.* Deh segui...

*Fan.* Ti parli il mio spavento.

*A 2.* Ah come nebbia al vento  
Tanto valor sparì.

Miseri affitti Popoli

Ah che si vede espresso

In quel che siete adesso

Quel che sarete un dì.

(in atto di partire.)

SCENA XV.

*Marianne col Figlio per mano seguita  
dalle Figlie de' Leviti, e detti.*

*Mar.* Dove ne gite?

*Fan.* Dove

Non splenda il Sol.

*Gio.* Dove di noi sepolta.

La memoria rimanga.

*Mar.* E il Figlio?

*Gio.* Il Figlio...

Deh taci per pietà, nessun sa dirmi

Di lui che fu.

*Fan.* Forse ancor vive, incerti

Siam della sorte sua.

*Mar.* Ma che già Tito

È presso a questo Tempio?

*Gio.*

*Gio.* Omai, che serve  
Che più ti celi il ver. Tutto è perduto  
Gerusalemme è preda  
Del vincitor.

*Fan.* Fuggiamo

Già s'appressan le Squadre.

*Gio.* Dove m'asconderò misero Padre?

(*Gio., e Fan. partono.*)

*Mar.* Ah che intesi! Qual nero

Presentimento è il mio! Venite o fide,

Ne recessi del Tempio il caro Figlio

A nasconder corriam. Gran Dio che

(veggo!

Arde l'interna parte (comincia il fuoco

Del Santuario... Ah noi tradite siamo!

Involiamci, corriamo. Ah d'ogni do-

Divoratrici fiamme (ve

Entrano a furia... ove salvezza, e scampo

Dove asilo trovar! Correte amiche

A rintracciar se mai... (le Figlie de' Le-

viti si rittrano per osservare.) Ecco le

(insegne

Del feroce Roman. Sono atterrate

Della Città le Porte.

Oh Figlio! Oh strage! Oh inevitabil

(morte.)

SCE-

## SCENA XVI.

*Ritornano le Figlie de' Leviti tutte in  
estrema desolazione.*

*Coro delle Figlie de' Leviti*

**N**on v'è più all'ira un freno  
Arde, ruina, e cade  
Il Tempio, e la Città.  
*(vengono atterriti gli Ebrei fuggitivi.  
L' Esercito Romano gl' insegue, mentre  
con Fiaccole incendia il Tempio, che poi  
rovina.)*

*Coro dell' Esercito Romano.*

Sciogliamo ai sdegni il freno  
Arda, ruini, e cada  
Il Tempio, e la Città.

## SCENA XVII.

*Gioseffo, Romani, e detti.*

*Gios.* **A**H Romani, che fate! *(tate  
Il Tempio, il Santuario rispet-  
tano tutte sulle ruine del Tempio!  
quà, e là disperse.)*

*Mar.* Oh soccorso del Cielo!

*Gios.* Non temer Marianne in tua difesa  
Tutti saremo, ma fuggi t' allontana

A

A te orribil crudele  
Spettacol s' offrirà.

*Mar.* Forse lo Sposo...

*Gios.* Il perfido Fanano  
In mezzo a turba vil...

*Mar.* Come!

*Gios.* Con frode

Fuor di quest' Atrio istesso appena uscito  
Rapirlo a noi volea, ma l'opra invano  
Tentò, che i Guerrier miei.

*Mar.* Segui

*Gios.* E il dirò? Sì Marianne, Iddio

Vuol da te nuova prova  
Di valor, di costanza; O la sorpresa;  
Fosse dell' urto non previsto, o tema  
Che l' Eroe s' involasse, un de' miei fidi  
Che l'aveano in custodia:  
Colpo mortale a lui vibrò nel seno.

*Mar.* Sostenetemi amiche io vengo meno.

*Gios.* Donna infelice. Il moribondo Sposo  
Quì vien, togliti a tanta  
Orrenda vista.

*Mar.* Ah nò? Deh non vietarmi

Quest' istante crudele

Ma che pure è di gioja a un cor fedele.

*Gios.* *(alle Figlie de' Leviti.)*

Voi l' assistete almen, ma vengon pure  
E Fanano, e Giovanni,  
Gli empj la pena avran di tanti danni.

SCE-

*Manasse ferito, Giovanni, e Fanano incatenati, Guerrieri Romani, Guerrieri Ebrei, e detti.*

*Mar.* **A**H crudeli, lasciatemi ... Ah Ma-  
(nasse

Qual ti riveggo, oh Dio!

*Man.* Sposa diletta

Appressati ... Oh mio Figlio!

Vengo a spirar nel vostro sen. Pregate

Cari ... per l'alma mia. Già della morte  
Sento la fredda man stringermi il core.

*Mar.* Me misera! Che orrore!

*Gios.* Ah perchè mai

Eroe sì grande ci furò la morte!

*Man.* Oh tu che veggo intenerito, e scosso  
Della sciagura mia

Con sguardo di bontade

Degnati di mirar questa ch'io lascio  
Sventurata famiglia. Ohimè sen resta ...

*Gios.* Di morte il gel, la sua favella arresta.

*Mar.* Sposo tu più non m'odi?

Marianne son io, quella che tanto

T'amai, che t'amo ancora.

*Man.* Marianne ...

Perchè lungi da me? Più non ti veggo...

Eleazaro ... il Figlio ...

Ah! qui siete ... Venite dal mio seno

Non vi staccate, ne piangete, che ... io

Muojo Cristiano.

(muojo

*Mar.*

*Mar.* Egli spirò gran Dio!

*Le Figlie de' Leviti*

Oh morte!

*Fan.)* Oh vista!

*A 2.)*

*Gio.)* Oh notte!

*Tutti.* Di pianto, e di dolor.

FINE.

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-  
nis Patriarcha Constantinop. Vicesg.*

---

*IMPRIMATUR,*

Fr. Joannes Baptista Chiesa Ord. Præd. Sac.  
Theologiæ Magister, & S. P. A. Magistri  
Socius.

28391

26632



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019